

L'Autorità per l'energia ha individuato per l'anno 2002 nuovi criteri per la determinazione delle tariffe relative al consumo dell'energia elettrica che comportano un notevole incremento delle bollette;

con tali criteri, in nome del principio secondo cui gli utenti devono pagare il servizio effettivamente ricevuto, viene raddoppiata la cosiddetta « quota fissa » della bolletta e viene abolita la tariffa sociale con il risultato che vengono penalizzati i consumatori più piccoli e le famiglie meno agiate;

L'autorità per l'energia ha altresì annunciato l'introduzione di una nuova tariffa sociale che prevede sconti commisurati ai redditi familiari determinati in base all'indicatore della situazione economica (ISE), il cosiddetto « riccometro », la cui applicazione nella fattispecie appare impropria ed inopportuna;

si è conseguentemente diffusa una notevole preoccupazione in ordine alla reale efficacia del nuovo sistema di tutela delle fasce più deboli, annunciato dall'autorità —:

quali iniziative intenda assumere, per quanto di propria competenza a tutela dei piccoli consumatori e delle famiglie meno abbienti. (3-00262)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

CRISTALDI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con delibere nn. 1733 e 1738 del 17 dicembre 1999 il CONI ha richiesto al Ministero dei trasporti il comando presso l'Ente rispettivamente del dottor Mario Risca, dirigente generale dell'amministrazione statale, di due dirigenti, di due VIII qualifiche funzionali e due V qualifiche funzionali;

al dottor Mario Risca con il citato provvedimento è stato conferito l'incarico di direzione dell'area direzionale risorse umane e agli altri due dirigenti sono stati affidati, rispettivamente, l'incarico di direzione dell'ufficio relazioni con il pubblico e dell'ufficio normativo-stato giuridico e concorsi, entrambi appartenenti alla predetta area direzionale;

l'illegittimità di detti comandi risulta fondata sulla dichiarazione, secondo l'interrogante non rispondente a verità, della carenza di personale professionalmente idoneo nell'occuparsi della materia lavorativa correlata alle risorse umane, in quanto nel CONI sono tuttora in servizio funzionari e dirigenti che hanno portato a termine, con l'approvazione e la registrazione dei vari organi di vigilanza e controllo, e con piena soddisfazione dello stesso CONI, i contratti collettivi nazionali di lavoro per i dipendenti, per i dirigenti ed i professionisti dell'ente; la rideterminazione della dotazione organica ai sensi delle leggi finanziarie riferite agli anni 1996-1997; il nuovo regolamento organico e il nuovo ordinamento dei servizi con il correlato regolamento di organizzazione, svolgendo nello stesso tempo concorsi interni per passaggi di qualifica che hanno interessato circa novecento dipendenti di ruolo dell'ente;

a giudizio dell'interrogante, l'illegittimità di detti comandi risulta provata oltre che per quanto sopra esposto anche alla luce di una costante giurisprudenza in materia che vede l'istituto del comando utilizzato per sopperire esclusivamente a situazioni contingenti determinate da temporanee ed eccezionali esigenze e non per assicurare in via ordinaria i servizi posti per legge a carico di un determinato ente, come risulta essere la fattispecie *de qua* posta in essere dal CONI, considerato che per effetto della legge n. 138 del 1992 edell'articolo 73, comma 5 del decreto legislativo 29/93, così come reiterato nel decreto legislativo n. 165/2001, il CONI è stato riconosciuto come comparto autonomo di contrattazione in materia di rapporto di lavoro, con potere di autonorma-

zione in materia di organizzazione e gestione del personale fin dal 1993;

i citati comandi costano al CONI in termini finanziari circa due miliardi di lire annui —:

per quale motivo né il collegio dei revisori dei conti interno al CONI, né il Ministro vigilante abbiano censurato i provvedimenti amministrativi attuativi dei su menzionati comandi alla luce delle richiamate interrogazioni parlamentari, atteso che il CONI disponeva e dispone delle adeguate professionalità in materia di contrattazione, organizzazione e gestione del personale e che gli incarichi dirigenziali, in modo particolare relativi all'ufficio relazioni con il pubblico ed all'ufficio normativo, stato giuridico e concorsi, conferiti con i predetti provvedimenti di comando non sembrano rispondere ai necessari requisiti di situazione contingente determinata da eccezionali e temporanee esigenze, bensì appaiono provvedimenti idonei per assicurare l'ordinaria attività amministrativa, creando un notevole ed ingiustificato aggravio economico ad una situazione finanziaria drammatica come è quella vissuta attualmente dal CONI;

se non intenda far cessare detta situazione di assoluta illegittimità intimando al CONI di procedere alla revoca dei più volte richiamati provvedimenti di comando trasmettendo altresì tutta la documentazione relativa alla Corte dei conti, al fine di accertare il danno erariale e le eventuali responsabilità personali. (4-00842)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SEDIOLI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle*

*finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom Italia spa ha in atto un progetto di riorganizzazione nel territorio dell'Emilia-Romagna, che prevede non solo una razionalizzazione delle strutture, ma la chiusura della sede e dei relativi uffici nella provincia di Forlì-Cesena e il trasferimento dei dipendenti in altre città, senza tener conto di impegni nazionali assunti;

il 28 marzo 2000 la Telecom e le organizzazioni sindacali, d'intesa col Ministro del lavoro, avevano sottoscritto un accordo per evitare pesanti conseguenze di impatto della ristrutturazione sui lavoratori e sul territorio;

la provincia di Forlì-Cesena subirebbe un grave danno con la soppressione del servizio commerciale (già chiusi gli uffici commerciali di Cesena e Faenza) e l'eliminazione di ogni possibilità di contatto, dei cittadini, delle imprese, degli utenti, con gli uffici territoriali Telecom per servizi, manutenzioni, progettazione locale e investimenti —:

quali siano le iniziative che i Ministri interessati intendano assumere per evitare processi di riorganizzazione della Telecom così dannosi per i lavoratori e per l'economia locale della provincia Forlì-Cesena. (5-00222)

*Interrogazione a risposta scritta:*

BOTTINO e BANTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione del comune di Rezzoaglio è venuta a conoscenza dell'intenzione delle Poste italiane di procedere alla definitiva chiusura degli uffici postali di Magnasco e Cabanne entro la fine del corrente mese;

a tali uffici postali fanno capo ben altre dieci frazioni;